

**Eucarestia nel 157° anniversario
della consacrazione della chiesa di S. Michele a Oreno**
20 luglio 2014

Introduzione

Ci ritroviamo nella casa di Dio per celebrare il nostro ringraziamento per la presenza di Dio e della sua opera di salvezza che le pietre della chiesa di S. Michele ci testimoniano. Rinnoviamo l'impegno a vivere l'unità dei figli di Dio, non solo intorno all'altare, ma anche nella vita nel mondo, con una testimonianza di vita caratterizzata dalla fede in Gesù, dalla carità fraterna e dalla speranza delle promesse che Dio ci ha annunciato. Preghiamo perché ciascuno di noi edifichi la Chiesa e anche quei fratelli che oggi non sono con noi possano scoprire l'amore di Dio e unirsi alla nostra lode.

Dal libro della Genesi

(Gn 28,10-18)

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto". Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo". Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Omelia

Giacobbe erige una stele perché vuole lasciare un ricordo del suo incontro con Dio. La pietra, la lapide, il monumento hanno la funzione di fare memoria lungo i secoli, di consegnare alle generazioni future un insegnamento, un avvenimento.

Costruire una chiesa ha lo stesso significato, quando nel caso dei santuari ricordano un evento straordinario come l'apparizione o un miracolo, ma la chiesa di pietre è soprattutto segno della fede dei padri e dei cristiani che la abitano nel tempo presente.

E' infatti monumento che ricorda e ci consegna la testimonianza della fede dei padri ed è la testimonianza della fede di chi si raduna, di chi la frequenta nel tempo presente.

La chiesa è infatti il luogo dove si radunano in assemblea coloro che rispondono a Gesù che chiama ciascuno per nome.

Questo radunarsi in assemblea è un'azione talmente bella e importante per un cristiano che la struttura prende il nome proprio da questa azione di tanti che convergono e formano un'assemblea, in greco si dice chiesa.

E' un vero miracolo che della gente riconosca la presenza di Dio nella propria vita e decida di accogliere il suo invito a stare con lui.

Anche questo è un miracolo che merita una costruzione di pietra che chiameremo "chiesa" per ricordarci che il miracolo è quello di radunare insieme gente estranea, talvolta persino divisa, per tanti motivi culturali, sociali, economici, arrivando a formare una comunità di persone.

Da quasi 1300 anni, da quando i Longobardi convertiti al cristianesimo costruirono la prima chiesa a Oreno e da 157 anni dentro i muri di questa chiesa, si rinnova ogni giorno questo miracolo, della gente si raduna a celebrare la memoria della Pasqua di Gesù.

La sua morte in croce, il segno più grande dell'amore di Dio che arriva a donare suo figlio per noi, e la risurrezione, il segno più grande di speranza per poter credere che veramente Dio può distruggere il peccato, il male, la morte.

Questo è il significato più profondo del nostro radunarci qui, del nostro essere Chiesa, assemblea.

Ma la novità grande che caratterizza la vita cristiana è che l'assemblea, lo stare insieme è solo il momento che genera la vita, non la esaurisce.

Il compito dei cristiani non si esaurisce infatti nel radunarsi, perché l'assemblea, la Chiesa è destinata a sciogliersi come il sale dentro la realtà del mondo.

L'amore e la speranza che abbiamo rinnovato stando con Gesù, facendo memoria della sua Pasqua, sono una buona notizia da annunciare con le parole e con la nostra condotta di vita.

Ecco perché nella liturgia della Dedicazione di una chiesa ci è proposto non solo il racconto di Giacobbe, che consacra un luogo, unge una pietra per fare memoria di un avvenimento, ma anche il racconto dell'incontro di Gesù con Zaccheo.

Gesù entra nella casa, nella vita di Zaccheo e la rinnova, quando Zaccheo esce di casa, esce dall'incontro con Gesù è un'altra persona, le sue parole lo testimoniano.

Zaccheo non è più quello che sfrutta e deruba i suoi concittadini, ma è pronto a vivere gesti di giustizia e di solidarietà.

Il Signore conceda anche a noi di incontrarlo realmente in questa casa che i nostri padri hanno costruito per noi e renda il nostro cuore disponibile ad aprirsi ai fratelli.

Incominciamo qui a prenderci cura dell'altro, pregando per gli altri come promessa di rapporti nuovi che nascono dalla stessa fede in Dio che tutti chiamiamo Padre nostro.

Preghiere dei fedeli

Le pietre di questa chiesa siano sempre per noi Signore un richiamo alla fedeltà della tua alleanza. Donaci di rinnovare in ogni tempo la memoria della tua Pasqua e della tua volontà di salvezza. Ti preghiamo

Aiuta tutti noi a vivere nell'unità fraterna, testimoniando la gioia di essere figli sia nella preghiera che nella vita. Ti preghiamo

Per chi ha smarrito il senso della vita e per chi vive da straniero nella tua Chiesa, perché si senta chiamato per nome e scopra il tuo amore di Padre. Ti preghiamo

Per tutti i nostri fratelli defunti, perché tu li accolga nella tua casa e vivano la gioia di essere in comunione con te. Ti preghiamo